

Zitierhinweis

Mantelli, Brunello : recension de : Johann Chapoutot, La rivoluzione culturale nazista, Bari, Roma : Laterza, 2019, dans : Il Mestiere di Storico, 2020, 2, p. 140, <https://recensio-stag.lorax.syslab.com/r/828e6689aefa4a09835f33a85d699720>



copyright

Dieser Beitrag kann vom Nutzer zu eigenen nicht-kommerziellen Zwecken heruntergeladen und/oder ausgedruckt werden. Darüber hinausgehende Nutzungen sind ohne weitere Genehmigung der Rechteinhaber nur im Rahmen der gesetzlichen Schrankenbestimmungen (§§ 44a-63a UrhG) zulässig.

Johann Chapoutot, *La rivoluzione culturale nazista*, Bari-Roma, Laterza, 164 pp., € 24,00 (ed. or. Paris, Gallimard, 2016, traduzione di Luca Falaschi)

L'a., docente all'università di Parigi IV, ha dedicato le sue ricerche all'analisi delle radici culturali del nazionalsocialismo, sulla via aperta dal pionieristico studio di George Mosse, *Le origini culturali del Terzo Reich* (1964); autore prolifico, ha esposto le proprie analisi in una decina di volumi usciti tra il 2008 e il 2020, cinque disponibili al lettore italiano.

Architrave della sua lettura del nazionalsocialismo l'idea che l'agire dei nazionalsocialisti sia *in toto* riconducibile alla *Weltanschauung* elaborata e poi messa in pratica in Germania dal 1933, nell'Europa occupata dal 1938. Da qui l'importanza di analizzare la rilettura che gli intellettuali di regime diedero della cultura preesistente, tanto da dar corpo ad una vera e propria «rivoluzione culturale», tesi che porta l'a. ad andare ben oltre le riflessioni di Mosse finendo col riproporre una visione monocausale del Terzo Reich.

Sebbene si presenti come una monografia, l'opera è in realtà assemblaggio di saggi usciti in precedenza, senza che ciò sia detto nell'introduzione. Nulla di male a ripubblicare in forma più organica propri scritti, sarebbe però opportuno curare maggiormente le intersezioni; per esempio non si comprende perché nel richiamare la figura di Hans Frank, giurista e *Generalgouverneur*, si debbano ripeterne qualifiche e funzioni (alle pp. 35, 50, 58, 69, 88, 97, 148).

Nel ripercorrere la costruzione del corpus valoriale nazionalsocialista, ricco di contraddizioni, l'a. intreccia due percorsi solo in parte sovrapponibili: quelle correnti di pensiero che già prima del 1933 avevano veicolato concetti successivamente assunti tra i valori del Terzo Reich; quegli intellettuali che, successivamente alla chiamata di Hitler al potere, si resero disponibili alle operazioni descritte nel «razzismo platonico» (p. 17 ss.) o in «Kant, "filosofo nordico"» (p. 66 ss.). Sebbene Chapoutot neghi che le scelte di questi ultimi siano state causate da opportunismo, salta agli occhi che pressoché l'unico filosofo kantiano adeguatosi sia stato il *Privatdozent* (cioè, diremmo oggi, un precario) Hans Reiner (p. 73).

Lasciano infine perplessi alcune imprecisioni. Ad esempio a p. 6, circa Primo Levi, si afferma che «fu messo al servizio di uno scienziato tedesco che lavorava a un'iniziativa strategica del Terzo Reich, sempre a corto di carburante: la fabbricazione di carburanti sintetici, che prevedeva un impianto a Monowitz, assai vicino ai campi di Auschwitz e Birkenau». Chi abbia letto anche solo una volta *Se questo è un uomo* sa che: 1) Birkenau era sezione del *Konzentrationslager* (KL) di Auschwitz, e non campo autonomo, sebbene abbia svolto anche la funzione di *Vernichtungslager* (VL); 2) Monowitz era un sottocampo di Auschwitz; 3) l'impianto del *Konzern Interessengemeinschaft Farbenindustrie Aktiengesellschaft* (IG Farben) di Monowitz era destinato a produrre gomma sintetica (*Buna*), e non benzina sintetica. Si confida che quando cita altri testi Chapoutot non sia altrettanto corrico.

Brunello Mantelli